

GL'EQUVIVOCI

NEL SEMBIANTE

Dramma per Musica,

RAPPRESENTATO

IN MONTE

FILOTTRANO

L'Anno M. DC. LXXX.

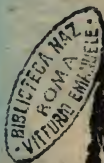
All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig.

M O N S I G N O R

GIO: BATTISTA

R V B I N I,

Gouernator Gen. della Marca.



In ROMA, & in Macerata per il Piccini.

Con Licenza de' Superiori. 1680.

CLERICO

NEL SEMINARIO

DI S. CARLO

DI GENOVA

DI MONTE

FILOTTIRANO

DI MONTE

DI S. CARLO

DI GENOVA

GIO: BATTISTA

R. V. D. N. I.

DI S. CARLO

DI GENOVA



¹¹³
³
ILLVSTRISSIMO,
e Reuerendiss. Signore.



L Dramma, che con riue-
rente ossequio presentia-
mo à V. S. Illustrissima,
hebbe glorioso il Natale
non lungi le famose sponde del fiu-
me Latino, e sortì per sua genetrice
la più famosa penna del nostro seco-
lo, questi doppio hauer riceuti i
communi applausi di gloria ne' pri-
mi Teatri d'Italia, vago di freggiarsi
il Crine cō nuouo diadema, nō isde-
gna comparire soura i Monti di
Ottrano, ne quali con superba gala
adorno, vuol dar nobil trattenimen-
to à gl' animi più virtuosi; e noi per
accrescerle maggiori gl' applausi, lo
presentiamo à V. S. Illustrissima ad
effetto, che cō suoi fulgidi R V-
BINI adorno, si mostri nel bel sem-
biante più maestoso; che ella sia per
gradirlo ne lo fāno sperare le singo-
lari magnanime sue prodezze, ed il
suo nobil genio in protegger l'opre
de Virtuosi, onde non è mara uiglia

se viene ell' acclamata cōmunemente da tutti ; mercè altresì , che in trattar le Bilancie d' Astrea si è mostrata sempre di somma integrità , onde maggiormente risplendono i RVBINI che le fiammeggiano à lato , i fulgori de quali terranno sempre lungi dal nostro Dramma le caliginose tenebre dell' ignoranza , che appressar se le volessero , onde lo presentiamo à V. S. Illustrissima sicuri che ella sarà per gradire anco con esso l'humile , e riuerente ossequio con cui glie lo porghiamo .

Di V. S. Illustriss. e Rev.

Monte Filottrano .

li 27. Luglio 1680.

Diotiss. Seruitori ossequiosissimi .

Li Deputati dell' Opera .

114 5
Al discreto Lettore .

NON guardare ò Lettore , ch' il
Dramma intitolato **GL'EQUI-
VOCI NEL SEMBIANTE**
si reciti in Monte Filottrano
per darli gl' applausi douuti , mentre è
quello , che diletto tanto vna Roma ,
anuezza solo à compiacersi di cose gran-
di , & è finalmente parto di quella pen-
na , dalla quale già nacque il famoso
Dramma intitolato **LA DONNA AN-
CORÀ E FEDELE** ; Ti prego dunque
à gradirlo , e compatire la Giouentù di
Monte Filottrano , se ne maggiori caldi
dell'anno ti scommoda per fartelo senti-
re , mentre per la brama che hà di ser-
uir tutti , non l'hà trasportato al tempo
Carneualesco , in cui ogn' vno si potrà so-
disfare ne famosi Teatri d'Opre più son-
tuose , per tanto gradisci questo Dramma
come frutto fuori di stagione , e viui
felice .

P R O T E S T A.

LE voci, Diuino, Dea, Deità, adorare s' intendono dall'Autore vsurpate secondo lo stile de' Poeti, & attribuite poeticamente; non con verità, come anche altre voci s'intendino in quest' Opera vsurpate, secondo l'vso de' Poeti; non hauendo l'Autore se non sentimenti **Catolici.**

115 7
INTERLOCVTORI.

Clori Ninfa, Amante d'Eurillo.

Lifetta sorella di Clori, Amante di Eurillo.

Eurillo Pastore, Amante di Clori.

Armindo Pastori simile ad Eurillo,
scoperto poi di lui fratello, amā-
te di Clori.

La Scena si rappresenta Boscareccia.

Gaspar Lauretanus I. V. nec non Philos. & Sacrae Theologiae Doctor, Ecclesiae Cathedralis Maceraten. Canonicus vidit, & si placet Illustriss. & Reuerendiss. D. Episcopo Maceraten.

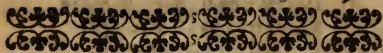
Reimprimatur.

Alexander Borroccius I. V. D. Ecclesiae Cathedralis Canonicus Illustrissimi, & Reuerendissimi D. D. Francisci Cini Episcopi Maceraten. Pro Vicarius Generalis.

Bartholomæus de Amicis I. V. nec non Philos. ac sacrae Theol. Doctor Sancti Officij Reuisor vidit, &c. si placet Reuerendissimo Patri Inquisitori Anconæ,

Reimprimatur.

Frater Io: Baptista Mattheius Sacrae Theolog. Magister, Theolog. Vniuer. ac Vicarius Sancti Officij Maceratae, Ordinis Prædicatorum.



PROLOGO à 2.

Il Dio Pane, e la Fama.

Pane **I**O gran Nume de Boschi
 A cui vittime offerisce
 Soura rustico altare
 D'Arcado habitator Genio Silue-
 Dè le Selue innocenti (stre,
 Nel solitario orrore
 Godo, più, che non gode
 Nel Etereà Maggion. il dio Mag-
 (giore.
 Egli in Ciel'ordini, e freni
 Le falangi de le Stelle,
 E di luci assai più belle
 Gli tributino i baleni.
 Io di Ninfe, e di Pastori
 Vuò guidar danze gradite,
 E frà selue più Romite
 Schiero esserciti de fiori.

Fama, che arriva.

Qui sospendo il volo errâte
 Se le piume della fama
 A le selue hoggi richiama
 Il capriccio d'un Amante.
 Lungi lungi altieri sogli
 De le Reggie iù superbe
 A S. Qui

Quì trà frondi, fiori, & herbe
Sù mia tromba i fiati sciogli.

Dio Pane. Qual per lunga stagione
Non vfo a gli occhi miei veggio il
(sembiante
Di Deità volante.

Fama. O Dio Pane, e pur ti veggio
Habitar nelle foreste
Di Politico humor proue son queste.
son tal' hora à la Campagna
Visi belli, e semplicetti
Poco pratici d'amore
Vn mazzetto di fior compra i diletti.

Pane. Alla neue di questo mio Crine
Non si accosta la fiamma d'Amor,
E chi porta sù 'l capo le brine
Più non porta nel seno l'ardor.

Spettatore orioso

Sarò sol degl' amori,
E d'Armindo, e d'Eurillo
Di Lisetta, e di Clori,
E vedrò con mio vanto
Portare in queste selue in questo lido
Il suo Trono da Cipro il Dio Cupido.

Fama. Si che Cupido vn tempo
Lasciò li strali, e l'arco,
E Frà spiagge ridenti
Non più de cuor, mà fù Signor d'Ar.
(menti.

à 2. Cupido, e Venere

Pane, e Frà l'herbe tenere

Fama. Scherzand' ogn' hor
Di morbidi fiori

Nutrisce gl' Ardori

Il nume d'Amor.

Che se beltà si dice

Vago fior dell'età stelo adorato

Può dirsi il fior la giouëtù del Prato.

Panc. Godan' pur queste Ninfe

Degl'inganni innocenti,

E di brieui tormenti

All' alme innamorate

Diã pur grato piacer gioie aspettate;

E tũ Fama gradita

Delle penne inquiete il moro affrena

Tanto, che giunga in questo Bosco a-

(meno

Fedele Eurillo alla sua Clori in seno.

Fama. Quì fermare il volo io voglio,

E benche d'vn' aureo foglio,

Oue splendon gl' adamanti

Io m'assida nelle porte,

Se quì mutansi i sembianti

Nè le selue anc' hò la Corte.

Panc. Sì quì ne resta al fine

Sin che fama sincera

Scuopri ad Eurillo esser germano

(Armando,

E fin che tũ vagheggi

Ch' al retaggio d'OTTRANO

Del valore Romano

SUCCESSIVA virtù conserva i pregi.

Fama. Quiui mi fermo amico

Tẽpo sarà, che poi mouendo il volo

Dal vno, all' altro Polo

Di quell' Broc, che dall' Adriaca Reg-

gia

A 6

Di

Di Pico il suolo ad illustrar sen' vñe
 Palefarò le glorie, e doue accoglie
 La Murice gentil' l'India fastosa,
 Drizzerò il volo, e ribattendo l'ali.
 Tornerò gloriosa
 Dà quegl' Et ni confini
 E le Porpore vnir voglio a i RVBI-
 (NI.

- à 2. se quiui c'adduna
Panc. Amica fortuna,
Fama. Vniti poi coronaremo i meriti,
Fama. Di Tiro i colori
Panc. D'vn bosco gl' allori
 à 2. Al suo crine Real formin' i Serti
 In questo terreno
Fama. Nel soglio Tirreno
 Con pretioso innesso
 à 2. Io le Corone. *Panc.* Et io le Palme
Fama a 2. appresto
 Così all' augusta chioma
 à 2. Tributarie saran le Selue, e Roma.

FINE DEL PROLOGO.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Eurillo solo.

S Eguitemi, ò speranze,
Lasciatemi, ò sospetti,
Perche l' anima mia resti sicura;
E mentre io giungo all'adorate mura,
O voi dolci sembianze
D' amorosi diletti
Incontrate il cor mio,
Perche almeno gioir possa il desio.
Vn guerrier l' anima ardita
Spiage in seno della morte;
Vn amante con più sorte
Corre in braccio della Vita.
Marte armato di terrore
Forte espugna inuitta Rocca;
Ma più forza hà bella bocca
D' atterrar co i risi vn core.
Se della notte nell' horror trascorso,
Benche amante riamato
Dall' Idolo adorato,
Le mie fiamme amorose
Cercai temprar col pianto;
Hor che del dì veggio spuntar le Rose,
O quanto lieto, ò quanto
Vengo à mirar della mia bella Clori,
Più del nascente Sol, vaghi i splendori.
Vieni, ò bella che senza il suo core

Questo

Questo petto più vuer non sà;
 E se viue è portento d'Amore
 Ch' alimento di speme gli dà.
 Vieni ò cara che l'anima amante
 Aspettando sù gli occhi ti stà.
 E se vede l'amato sembiante
 E non more, d'amor è pietà.
 Mà che miro? ecco appunto
 Quelle luci adorate.
 A gioie inaspettate,
 Mercè d'amico Ciel mi veggio assunto,
 E in estasi amoroso
 Resto così che fauellar non oso.

SCENA SECONDA,

Eurillo, e Clori.

Clo. **P**etto in seno vn certo cor,
 Che non fa che sospirar,
 E perche vuol troppo amar
 Viue in braccio à rio dolor.
 Sempre cresce in me l'ardor,
 Ne s' estingue al respirar,
 I sospiri al mio penar
 Sono mantici d'amor.

Eur. Sospirato mio nume,
 Con raggion sù l'aurora
 Lasci l'otiose piume;
 Che sempre forger suole
 La Dea delle bellezze auanti il Sole.

Clo. Taci Eurillo, deh taci.

Eur.

Eur. Perche tacer mio bene .

Degg' io le tue bellezze , e le mie pene ?

Clo. Hor non è tempo . Addio

Eur. Doue riuolgi , ò Clori

Le tue piante fugaci ?

Clo. Non scorgi i miei timori ?

Eur. Io nò .

Clo. Lasciami , ohimè , tù parti , e taci .

Eur. Qual nouitade è questa

D' improuiso spauento ,

Che turba il mio contento ?

Clo. L' antica madre mia ,

Ch' egra nel letto giace hor già s' è desta

E seco mi desia ;

Più di norar non deggio :

Eur. Almeno ascolta .

Clo. Ritorna vn' altra volta .

Eur. Dunque vuoi tu ch' io parta ?

Clo. Parti , che parto anch' io ,

Eur. Non posso .

Clo. E chi tel vieta ?

Eur. La tua beltà , che a' miei desiri è meta .

Clo. Horsù men vado , addio .

Eur. Deh non mi lasciar solo .

Clo. (Che tormento .)

Eur. (Che duolo .)

Clo. Farai da me ritorno ?

Eur. E quando Idolo mio ?

Clo. Sul mezo giorno .

Eur. Tu fuggi ò crudele

Clo. Ti lascio il mio core ,

Che brami di più ?

Eur. Ahi fiero dolore ,

2. Ahi dura partita,
Clo. Eurillo.
Eur. Mia vita.
Clo. D'vn alma fedele
Rammentati tù.
Eur. Tu fuggi, ò crudele.
Col. Ti lascio il mio core
Che brami di più?

SCENA TERZA.

Eurillo solo.

Nouo Tantalò d'amore
Miro appena il bel semblante,
Che sparisce in vn istante,
E m'è toglie empio timore?
Qual nouo leato il desir
Spiega all'aure ardito il volo?
Mà in vn mar d'eterno duolo
Gli dà tomba aspro mattire.
Mà qual sento nel seno
Trà le fiamme d'amor freddo sospetto,
Così dunque in vn petto
Ratto se vien di gelosia il veleno?
Giungo appena a godere
Irai di quel bel volto,
Che nel timore inuolro
Mi comanda il tacere,
Confonde le parole,
Parte, e m'ecclissa in sul più bello il Sole
Serpe crudel nell'anima

E non

E non sò qual velen.
 E quel piacer contamina,
 Che amor mi stilla in sen.
 Già con sembianza torbida
 M' assiste il mio dolor,
 E quel seren m' intorbida,
 Che mi concede amor.

Ma nò, quietati omai lingua gelosa,
 Ne con onte bugiarde
 Oltraggiar più colei,
 Che di fiamma amorosa
 Non men di te tutt' arde,
 Ahi che sempre temer deue vn' amante,
 Se la madre d' amor è vn' astro errante.

SCENA QUARTA.

Eurillo, e Lisetta.

Lis. **E**' Vna regola fallace,
 Che chi troppo è giouinetta
 Ad amor non sia soggetta,
 Perche il bello, anco à me piace.

Eur. O Lisetta sei qui?

Lis. Sono al vostro comando

Eur. Di te appunto hò bisogno.

Lis. Vi seruirò volando.

(Vorrei dirgli cor mio, ma mi vergogno)

Eur. Io t' hò per tristarella,

E saprai molto bene

Chi sia di tua sorella

Il vago amante ond' ella viue in pene.

Lis.

Lis. Così non lo sapessi.

Eur. Hor s' à me lo confessi,

Di donarti hò pensiero

Ciò che t' aggrada più, ciò che tù vuoi.

Lis. Voi mi burlate è vero?

Lo sò, lo sò ben io, che siete voi.

Eur. Ahi nò, più non son io.

Lis. (Così tu fossi mio)

Eur. Altro Pastor più bello
signoreggia il suo affetto.

Lis. se Voi non foste quello
Direi.

Eur. Di che diresti?

Lis. Direi che nel mio petto.

Eur. Parla.

Lis. Non lo sò dire.

Eur. Io lo voglio sentire.

Lis. Che nel mio petto.

Eur. E poi?

Lis. Insegnatemi voi.

Eur. (Che flemma)

Lis. (Che cimento)

Eur. (La sospende il timore)

Lis. (Vorrei dir ch' è il mio core, e poi mi
pento)

Eur. La voi finire, ò nò?

Lis. Via sù ve lo dirò

(Vuò trouare vna scusa)

Direi che nel mio petto

Fosse vero il sospetto,

Che voi foste l' ingrato, e lei delusa.

Eur. T' inganni, io son tradito,

Lis. E voi fate vna cosa

Eur.

Eur. E quale ?

Lis. Altro marito ,

Se cerca lei , trouate vn' altra sposa .

Eur. Non posso .

Lis. Non volete .

Eur. Clori è l'anima mia .

Lis. E Lisetta chi è ?

Eur. E sorella di Clori .

Lis. Vh come sete .

Eur. Sì , sì , ti voglio amar .

Lis. (Dicesse almeno à me .)

Eur. M' è caro il sospitar ,

Lis. Per chi ?

Eur. Per Clori ,

Lis. E per Lisetta ? ohimè .

Eur. Tu non mi dai martir .

Lis. (Ch'è l'istesso che dir , misera mori)

Eur. Sì , sì tu sei il mio amor ,

Lis. (Almen dicesse à me)

Eur. Ferito porto il cor .

Lis. Per chi ?

Eur. Per lei ,

Lis. E per Lisetta ? ohimè

Eur. Per te non giunto è il dì .

Lis. Ch'è dir giusto così , morir tu dei .

O , guarda che ostinato ,

Consolar mi potrebbe

Con due sole parole ,

E non vuol farlo ingrato .

Quanto meglio farebbe

D' amarci tutte due ,

Fors' anch' io non son bella ,

E c'è chi dice più di mia sorella .

Per me non sò intendere ,
 Qual sia la cagione ,
 Ch' Amor non può accendere
 Per molte persone
 Vn anima , vn cor ,
 S' è legge per gl'huomini ,
 Io poi mi rimetto ,
 Pur che non predomini
 Vn tanto difetto
 Le femine ancor ,
 Ne voglio cor'l tempo amar trecento ,
 E cambiare ogni dì , quando mi pento .

SCENA QUINTA

Clori .

F Redda tema , sospetto , e rigor
 Son le proue d'vn alma costante ;
 Vn che gode non sà che sia amor ,
 Vn che pena conosce ch'è amante .

Tal' io misera amante

Mentre potea dell' adorato bene ,
 Vagheggiar il sembiante ,
 Stolta da i suoi bei rai
 Le mie luci inuolai ,
 Ma chi sà non accoglia
 Sdegno nel seno , & à me più non torni ;
 Ah che il Ciel ciò non voglia ,
 Che il mio cor disperato
 Daria fine a' suoi giorni :
 Ch' ad vn alma fedel è miglior sorte

Pria

Pria di perder l'amante, hauer la morte,

Al dispetto

Del sospetto

La mia fè trionfarà,

E di smalto

All' assalto

Il mio petto s'armarà

Al dispetto, &c.

Mà che più tardi, ò Clori,

Ch' al tuo graue cordoglio

Non procuri il conforto?

Questo candido foglio

All' Idolo ch' adori

Cinofara farà ch' additi il Porto;

Affisa in queste arene

Attenderò Lisetta,

Acciò possa al mio bene

Messaggiera fedel portarlo in fretta?

Ma già li spirti oppressi

Da vigilie importune

Richiamano frà l'ombre i lumi istessi?

Nel silentio comune

Se riposar non ponno,

Fia lor gradito vn momentaneo sonno;

Dormi, ò Clori,

E del tuo vago

Sia l'imago

L'arua lucente a' tuoi sognati amori

Dormi, &c.

SCENA SESTA

Lisetta, e Clori che dorme

Lis. **M**ia sorella è fastidiosa

Ogni cosa

Vuol ch' io facci

Tanti impacci,

Non li voglio,

Qualch' imbroglio

Gli farò!

Non vuol fargli la serua, o questo nò.

Ma zitto, eccola qui.

Stà dormendo. O cuccagna,

E io hò da faticar come vna cagna.

Che carta è quella lì,

Hò gran curiosità

Di veder che cos' è,

Qualche lettera farà,

Non lo dis' io? l'hò indouinata affe.

Voglio leggere. *lettera*. Mio core.

Che parole melate,

Vorrà darla ad Eurillo;

Ohimè certo dolore

M' hà le membra gelate,

Non sò che cosa sia, tremo, e vacillo;

Vh pouera Lisetta

Ci hai dato nelle reti:

Ma chi la fa l'aspetta,

All' uso de' Poeti

Con la penna vuol far la mia vendetta.

Veggio

Veggio appunto che viene

Eurillo da lontano ,

Se la saprò far bene

Non la cedo à qualſia brauo ſcriuano .

Clo. dorm. Dormi , ò Clori , &c. (Via

Lif. Ci hò aggiunto due parole ,

Non più , due ſole ſole ,

E ſe non fan l' effetto

Voglio perder la teſta ,

In man gliela rimetto ,

E quì m' aſcondo ad offeruar la feſta .

SCENA SETTIMA

Eurillo , e Clori che dorme .

Eur. P VR quì mi porta il piede
Le mura à vagheggiar del
mio bel nume ,

Che farfalla amoroſa

Cinta di bianca fede

Sempre l'alma ſ' aggira al ſuo bel lume ;

Ma che rimiro ò Cielo ,

Solo il mio Sol qui poſa .

Lungi lungi dal core ombra gelosa .

O mio ben quanto ſei vago ,

Quanto ſon tue forme belle ,

Quella tua lucente imago

Vince il Sol , paſſa le Stelle .

Qual foglio è quello ? ò quanto

Di ſua deſtra à gl' auori

Cedono della carta anco i candori ,

Lo prenderei , ma intanto
Risvegliar si potria .

Glo. dorm. Adorato mio bene à te s' inuia .

Eur. A me dunque s'inuia? per mio lo prendo

Sopra scritta non hà ,

Mà s' ella anco dormendo

Afferma d' esser mio , mio già farà .

Ma laslo mè che veggio ?

Lettera. Aminta mio , mio core .

Voglio , dormo , ò vaneggio ?

Viuo , è morte mi dona il mio dolore .

Lettera. Aminta mio , mio core .

Più con mendace velo

Non difenda la speme

Il mio petto dal gelo ,

Non son sospetti più , non son più teme ,

Lo vedono i miei lumi

Questo foglio non mente ,

Sol mi resta veder che si consumi ,

Distillato per gl' occhi il cor dolente .

S' hò d' amar , voglio esser solo

Ne mi curo di patir !

Se compagni hò nel gioir ,

Quella gioia à me par duolo .

Non voglio, echo à miei sospiri

Bramo piangere da me .

Quando meco alcun non è ,

Mi son cari anco i martiri .

Glo. Occhi miei che mirate ?

Eurillo anima mia .

Eur. Taci perfida , e ria

Donna priua di fede , e di pietade .

Glo. A me perfida ? lo priua

Di pietade , e di fede ?

124

Tal' ira intempestiva

Dimmi Eurillo adoraro , onde procede ?

Eur. E tanto ardisci ancora

Lusinghiera fallace ?

Sotto il Ciel non dimora

Donna di te più falsa , e più mendace .

Vedi pur questo foglio ,

Sai pur quanto v' hai scritto ,

Con temerario orgoglio ,

In van pensi negare il tuo delitto .

L'offesa è manifesta ,

Da i caratteri suoi la rea è conuinta ;

Altro dunque non resta ,

Sol ch' Eurillo sen fugga , e rieda

Aminta .

Via .

Cl. Fermati : Io non t'intendo ,

Deh non partir , ascolta ;

Ma pur l'empio fuggendo

Tra confusi pensier mi lascia inuolta ;

E qual fallo hò commesso ,

Onde falsa mi chiama , e rea m'appella .

Che d'Aminta fauella ?

Qual delitto è palese ?

Il foglio in che l'offese ?

Ne caratteri miei , che vidde impresso ?

E qual fallo hò commesso ?

Forse il troppo adorarti

Chiamare error si pote ?

Con amorose note

A gl' affetti inuitarti

Forse è ardir contumace , ond' io hò peccato ?

B

A) ben

A) ben t'intendo ingrato ,
 Tu spergiuro , e inconstante
 Quant' io fida ti sono ,
 D'altra bellezza amante ,
 Mè lasci in abbandono ,
 Poiche sicuro segno
 Di violata fede è ingiusto sdegno .

Torna torna in libertà

O mio cor troppo costante ,
 Che la fè non è bastante
 A placar l'infedeltà .
 Com' vn' aspe che non sente
 Il pregar mai non giouò ;
 Et il pianto non trouò
 Mai pietà in sasso argente .

SCENA OTTAVA.

Clori , e Lisetta .

Lis. **V**H suenturata mè
 Sò che l'hò fatta grossa
 Ne son pentita affè ,
 La coscienza me s'è tutta commossa ,
 Clori che t' è accaduto , (ta?
 Che piangendo ten stai languida , e smor-

Clor. Ahi Lisetta son morta

Quanto perder potea , tutto hò perduto .

Lis. Dammi dimmi che è stato ?

Non far là vergognosa ,

Forse Eurillo sfacciato

T'hà fatto qualche cosa ?

Clor. Non rinouar le pene

A quest'

A quest' alma dolente .

125

Lis. Via via non sarà niente ;
E vn mal che passa , e poi risulta in bene ,
posso in nulla giouarti ?

Clo. Sai tu quel che hò desio

Lis. Di pur .

Clo. Che taci , e parti ,

Che pur troppo m'affligge il dolor mio .

Lasciami sola à piangere

Non v'è pietà per me :

O se vuoi dare aita

All' alma mia tradita

Preparati à compiangere

La mia delusa fè .

Lasciami , &c.

Lascia , ch' i riuì flebili

sommerga il mio dolor

Troppo è crudo il mio male ,

Amor già con suo strale

Segnò note indelebili ,

D' affanni nel mio cor .

Lis. Clori amata sorella

Non disperarti più .

(Mé ne vien compassione)

Clo. Troppo l' alma flagella

Veder mia seruitù

Maltrattata così , senza ragione .

Lis. Lisetta è quì per te .

Clo. E che potresti fare ?

Lis. Pregare , scongiurare , e cacciar fuora

Delle lagrime ancora ,

Sin che cò i prieghi miei

Placarlo io mi dia vanto :

Clo. Semplicetta che sei,

L' Ira d'vn traditor, cresce col pianto.

Lis. Io spero

Clo. Ma in vano

Lis. Vedrai,

Clo. Che vedrò?

Lis. Quel core inhumano,

Pentirsi;

Clo. Non può

Lis. Placarsi,

Clo. Non mai.

Lis. Sì sì lo vedrai,

Clo. Nò nò nol vedrò.

Lis. Lo spero,

Clo. T'inganni.

Lis. e Clo. a 2. Quei lumi tiranni.

Lis. Pietosi

Clo. a 2. Sdegnosi Saranno per me.

Lis. Chiedranno mercè.

Lis. Chiedranno mercè.

Clo. A Clori non già.

Lis. Sì sì che sarà

Clo. Lo spero ma in vano

Lis. Non sempre lontano

N' andrà così fiero.

Clo. T'inganni,

Lis. Lo spero.

Clo. O' speme fallace.

Lis. Taci sarai contenta,

Clo. O tù mendace.

Fine dell' Atto Primo.

BALLETTO DE LEONI.

AT.

29

ATTO SECONDO

126

SCENA PRIMA.

Clori.

HOr col dardò , hor col Canto (tale.
Cerco dar tregua al mio dolor mor-
Mà qual Ceruà ferita io porto in tanto ,
Fisso sempre nel sen l'acuto strale ,
Di fioriti germogli
Vn odoroso stuolo
Schiera secondo il suolo .
Alle rapine ò Clori , e in sen gl'accogli ,
Che soua l'yrna de tuoi morti amori
Dolente spargerai Nembo di fiori .

Vaghe Rose ,

Che odorose

Corteggiate vn sì bel giorno .

Il mio Crine ,

Sol di spine

Sù venite à fare adorno .

SCENA SECONDA

Clori , & Armindo .

Arm. **S**E non credeffi vn giorno
D' hauere à innamorarmi .
Vorrei precipitarmi)
Ma appunto ecco vna Dama ,
Come Armindo la brama .

Ne hò viste tante, e tante.

Ma questa sola appaga il core amante.

Clo. Gigli alteri,
Che guerrieri
Contro il Ciel la fronte ergete,
Se dal suolo
Io v' inuolo,
Vostre sorte ah non piangete.

Ecco Eurillo il crudel, l'empio Tiranno.

Arm. Ritrosetta mi mira;

Clo. Per mascherar l'Inganno.

Gl'occhi verso di me ridenti aggira,

Arm. E pur vaga,

Clo. E pur finto,

Arm. Dispettosa m' impiaga,

Clo. Lusinghiero m' alletta.

Arm. Cedo.

Clo. Non cederò, voglio vendetta.

Arm. Resister non poss' io,

Bella.

Clo. A mè bella?

Clo. Arde,

Arm. Brugia.

Il mio Core.

Clo. Che l'accende il furor,

Arm. L'infiamma Amore

Pastorella.

Tutta bella.

Ferma il piè, cangia desir,

Lascia al suolo, e Gigli, e Rose,

Che più vaghe è più pompose

Le fa il Cielo in te fiorir?

Pastorella &c.

Clo. (Mi-

Clo. (Mira con che baldanza
Il traditor s'auanza,

124.

Arm. Fanciulletta

Ritrosetta

Cangia brama arresta il piè,
Del mio Amor deh prendi il fiore,
Sia tua Rosa acceso cor,
Sia tuo Giglio intatta fè.

Fanciulletta &c.

Clo. E' di qual fè ti vanti
Perfido mentitore?

Taci, ne ardir più comparirmi auanti,

Arm. Io perfido? Io mendace?

Clo. Tù, che con finti vezzi

Torni di nuouo à perturbar mia pace.

Rammentati i dispreggi,

Onde à torto offendesti

Il mio amor, la tua fede,

E qual dura mercede

A mè che t'adorai, crudel porgesti.

Arm. Con chi parli? Che dici?

Clo. Con chi parlo mi chiedi?

Arm. Sì chi son' io? Chi credi,

Clo. Eurillo il traditore,

Arm. E tù?

Clo. Clori tradita.

Arm. Bella tu prendi errore,

Ch'io già mai di traditti hebbi pensiero

Anzi tù sei la vita mia, il mio core.

Clo. Perche dunque seuerò

Con sì barbari modi

Da me inuolar le fuggitiue piante.

Arm. (Consiglio, aiuto, ò fròdi

Son Forastiero ignoto , e sono Amante)
Volli far proua ò Clori
De tuoi fedeli , & amorosi ardori .

Clor. se di veder tù godi
Della mia fede il merto
Farò se vuoi nel sen piaghe profonde ,
Morrò nel foco , e spirarò nell' Onde .
Onde , ferro , fiamme , e Morte
Per te sempre incontrarò ;
Coraggiosa sprezzarò
Ogni stratio d'empia sorte .
Monti , balze , horride selue
Il mio piè non temerà ,
M' haucran forsi pietà ,
Per seguirti ancor le belue .

Arm. Nò nò dà tè non chieggio
Così rigide proue ,
Che ben' chiaro m'auueggio ,
Che l'amor tuo non è riuolto altroue ,
Pure vn dolor mi resta .

Clor. È qual doglia è mai questa ?

Arm. Il viuer senza te .

Clor. Che far poss' io .

Arm. Meco lungi inuolarti Idolo mio .

Clor. Troppo dura richiesta .

Arm. Tù non m'ami , se 'l neghi .

Clor. Tù Commandi , non preghi .

Arm. Alla fuga t'appresta .

Clor. Ah Eurillo .

Arm. Ah Clori .

a 2. Ahi sorte ;

Clor. Per tè sprezzo il Periglio ,

Arm. Ed io la morte .

Verrai

Verrai meco ?

Clo. Verrò.

Arm. Dammi la fede,

Clo. Prendi.

Arm. O destra gradita ;

Clo. Torna dunque ò mia vita,

Che voglio per far pago il tuo desir

Prima che fugga il sol teco fuggire.

S C E N A T E R Z A .

Armindo , e Lisetta .

Lis. **D** Oue doue si vâ ?

Arm. Dici à me Pastorella ?

Lis. Guarda che grauità .

Hà raggion mia sorella ,

Che voi siete vn tiranno .

Arm. (Hor ben t' intendo , Io vuo' seguir
l'inganno)

Dì pure il tuo desio ,

Che di fuggirti ò bella io non presumo .

Lis. Ci vuol altro che fumo

Signor Eurillo mio ,

Vedete finalmente .

Non mancano Pastori ,

Che sapran dolcemente

Compensare in amor Lisetta , è Clori ,

Non tante couano

Oua gl' Vcelli ,

Quanti si trouano

Di voi più belli .

Vn lucido ciglio ,
Vn labro Vermiglio .

Gli può dar ogni dì pene , e martelli .

Arm. Tu ti quereli à torto

O Lisetta vezzosa ,

Poiche non sembri à gl'occhi miei noiosa .

Lis. Signor nò , non lo credo ;

Eriuo poco fa d'vn altro humore ,

Io son crista , e m'auuedo ,

Che nol dite di core .

Arm. Di tù che far potrei

Per prouarti il mio affetto ?

Lis. Aspettate , Vorrei .

Ma voi non lo farete .

Arm. Io tel prometto .

Lis. Vorrei che voi mi daste .

Arm. Che cosa ?

Lis. Lo dirrò .

Arm. Vn bagio ,

Lis. O questo nò

Non vi voglio più bene

A Zitella d' honor ciò non conuiene .

Arm. Non t' offender Lisetta ,

Perche vn bagio innocente

Non cagiona rossori .

Lis. Non ne farrete niente

Se lo volete dar datelo à Clori .

Arm. Non ti sdegnar vien quà

Lis. Mà state con modestia ,

Arm. Tanto farrò .

Lis. Giurate ,

Arm. Giuro sù la mia fe ,

Lis. Nò nò , non m' ingannate ,

La fede

La fede in voi non è

Arm. Dunque io sono infedele? 128

Lis. Così Clori vi chiama,

Arm. Furo ingiuste querele, Hor vie più
m' ama,

Lis. Chè hauete fatto pace? (ua,

Arm. Sempre sdegno in amore, amor rinuo-

Lis. (Ohimè che brutta nuoua)

Mà come si difese

Di quel nome d'Aminta

Aggiuntoui nel foglio?

Forse vi fù palese

Che la man non confronta?

Arm. (Hor quì son nell' imbroglio,

Mà per vscirne hor la risposta hò pronta,

Li sospetti non hanno,

Sostistenza in amore,

E si scuopre alla fin sempre l'inganno,

Il Carattere istesso

Ha scoperto l'errore, a chi l'hà impresso.

Lis. Hor dunque à vostri piedi

Vi domando perdono,

Clori è Innocente, & io colpeuol sono

Arm. Sorgi Lisetta, e credi

Che non per ciò ti sdegno

Lis. Fù d'amore vn disegno

Per far che odiando lei foste mio solo.

Arm. Amo ancor, te vuoi altro,

Lis. Io mi consolo.

Arm. L'amo Lisetta sì,

Mà Clori è l'Idol mio.

Lis. Non mi dite così,

Che pur troppo offendete il mio desio.

Arm. Godo che m' ami tù ,
Mà Clorìà se mi chiama .

Lis. Non me lo dite più , (ma.

Questo è troppo far guerra alla mia bra-
Arm. Contentati di questo .

Lis. Per hora lo farò , mà voglio il resto .

SCENA QVARTA.

Lisetta .

E Passata affai meglio
Di quel ch' io mi credeuo
Se in vec~~chi~~ alle busse , amor riceno .

Mà con ~~Clorì~~ non sò

Come la passarò ,

Le femine son sempre più rabbiose ;

Mà se mi dà , vedrem di belle cose .

Io non voglio star di sotto .

Non vuò botte ogni momento .

Con vn huomo io mi contento .

Mà con lei

Signor nò .

Io mi ci riuoltarò ;

Che farei

Pazza affè

Farmi battere la pelle ,

Siam del pari , fiam sorelle ,

Se ben grande è più di mè ,

Sino ad hor' troppo hò sofferto ,

Da quì auanti questo è certo

S' mi tinge , & io la scotto .

Io non voglio star di sotto .

SCENA

S C E N A Q V I N T A .

Clori.

130

VN' Amante, che pianger non vuole
 Dal suo seno bandisca il riguardo,
 Che veleno mortal' esser suole,
 Quel timor che lo rende codardo.
 Quì m'aggiro d'intorno
 Aspettando il mio bene, e già m'appresto:
 A volger seco il piede,
 Oue vn cieco desio solo mi guida.
 Che precipitio è questo?
 Per serbare all' amante intatta fede,
 Sono alla Madre infida?
 In sì dubij perigli
 Che mi configli amor, che mi configli?
 Se non seguo d'Eurillo il piede, e il core,
 Qual rea di lesa fè mi sgrida amore.
 Sì sì mio ben mio, sì sì,
 Che sempre tua sarò,
 Sciorre il destin non può
 Quel laccio ch' al mio seno amore
 ordì.
 Nò nò mio ben nò nò
 Non tema la tua fè
 Viuo solo in tè
 La costanza, ch' è tua perir non può.

A SCENA SESTA.

Eurillo .

V'intendo sì v'intendo astri tiranni,
 Voi mi serbate in vita,
 Per serbarmi alle pene;
 Mi negate la morte,
 Per ch'io viua agl' affanni.

V'intendo &c.

Mio cor tu sei l'offeso, e la vendetta

A tanta crudeltà

A te solo s'aspetta;

Ti pongo in libertà.

Misero core vanne à Colei che ti tradì; (gor.

Legga l'infida nelle tue piaghe il suo ri-
 sgrida loquace quell' occhio a ciero
 che ti ferì.

Chi sà che l'empia non s'arrosisca nel
 proprior error, Vanne, &c.

SCENA SETTIMA.

Eurillo, e Clori.

Clor. **E**Ccomi ò mio diletto
 A tuoi cenni obbediente, ogni
 dimora,

Eur. E tanto ardisce ancora
 Vn infida sirena, vn empia Aletto;

Clor. (Misera mè che sento?
 Qual instabil desio

Inco,

Incostante lo rende al par del vento?)

Eurillo Eurillò mio.

Eur. Fuggi che i canti tuoi

Eurillo più non sente,

Et aggitar non puoi l'alma innocente.

Clo. Tù vaneggi, ò mio core.

Eur. Tù mi tradisti Ingrata.

Clo. Volubile è il tuo amore.

Eur. Mercè che Clori hà la sua fè cangiata.

Clo. Io più che mai t'adoro,

Eur. Mi dolgo dell' amor che ti portai.

Clo. Crudel per te mi moro,

Eur. Tanto ti sdegnarò, quanto t'amai.

Clo. Senti.

Eur. Non hai difese

Clo. Son tua

Eur. Di te mi tido,

Clo. Almen'

Eur. Che almen? palese

E pur troppo l'inganno.

Si vuole uccidere con un pugnale.

Clo. Ecco m'yccido.

Eur. Ferma

Clo. Morir vogl' io.

Eur. Lascia. *Gli lo toglie di mano.*

Clo. Sarai contento.

Eur. Viui,

Clo. Che viui,

Che il viver senza te m'è più tormento

Eur. (O come entro il mio seno

Con l'amore, e lo sdegno il cor duella)

Sì si viui, ch' à pieno

La memoria del fallo yn reo flagella.

Clo. Ed

Clo. Ed ancor rea mi chiami?

Ancor nel tuo sospetto

Forfennato deliri?

Se di veder tù brami

Quai siano i miei desiri

Con quel ferro pungente aprir' il petto:

Vedrai ch' vn solo oggetto

Stà nel core scolpito.

Saprai s' io t' hò tradito, ò se costante

Idolatro mai sempre il tuo sembiante.

Eur. O quanto mendace.

Clo. O quanto crudele

A 2. Ti mostri ver mè

Clo. Di mè più verace,

Eur. Di te più fedele

A 2. Nel mondo non è

Eur. Aminta lo sà.

Clo. Aminta che dice?

Eur. Ch' è amante felice

Clo. Di Clori non già.

Eur. E pur l' inditasti,

Clo. Nè men per pensiero

Eur. Tuo core il chiamasti,

Clo. Non mai, non è vero.

Eur. La carte non tace,

Clo. Son false querele,

Eur. L' inchiostro è loquace,

Clo. L' Inchiostro è fedele,

E attesta mia fè.

Eur. O quanto mendace,

Clo. O quanto crudele

A 2. Ti mostri per mè

Eur. Già che con tanto ardire

Cedere

Cedere ancor non vuoi,
 Vediam ch'ì sà mentire.
 Prendi, leggi, e rispondi,
 Fammi veder se puoi
 Innocente tu sei, che cieco io sono;
 E se tu mi confondi, io ti perdono:

S C E N A O T T A V A.

Clori, Eurillo, e Lisetta;

Lis. **E** Ancor non è finita
 Questa musica; ancor vi son
 contrasti?

Eur. Hor che dici mirasti;

Clo. Resto fuor di me stessa: io son tradita.

Lis. Quietatevi in buon hora

*Ad Eurillo tirandolo in disparte ed in tanto
 Clori osserva il foglio.*

Che serue più gridar? ve l'ho pur detto,
 Che Lisetta l' ha scritto,
 Anzi vi dissi ancora.

Mà nol ridite à lei,

L' amorosa cagion' perche lo fei.

Eur. Che parli? io non t' intendo

Hai tu quel foglio impresso?

Lis. O' fate il nuouo adesso,

Gia vi dissi di sì.

Eur. Dunque lo mi rendo.

Clo. Mira Eurillo: l' inganno

E pur troppo euidente,

Altra mano è qui rea, la mia Innocente.

Eur. Già

Eur. Già non più ti condanno

Adorato mio ben

Col. Chiaro si vede.

Eur. Lo conferma Lisetta, Eurillo il crede.

Lis. Clori non ti dissi io

A Clori tirandola in disparte ed in tante
Eurillo osserva il foglio.

Ch' haurei fatto in maniera

Che si saria placato auanti sera;

Hor che è andata in oblio

Ogni rabbia amorosa

Mi doueresti donar' ben' qualche cosa.

Col. Ti ringratio Lisetta

Mi sei tu cara, e la mercede aspetta.

Eur. Clori Quest' occhi miei

Si ribellano al core,

E in te che non vorrei, leggo l' errore

Non son tue queste note.

Col. A tè le scrissi all' hora.

Eur. Di più tosto ad Aminta, hor come pote.

Attestarle per sua Lisetta ancora;

Lis. Signor sì, così è.

Eur. Tu l' ascolti.

Col. Ma come.

Lis. Tu scriuesti la lettera, io aggiunsi il nome.

Col. Ah malinga sorella.

Eur. Ah perfida Fanculla.

Lis. Oh' questa si ch' e bella

Fate così, per non mi dar più nulla.

Col. Non restarai impunita.

Eur. Fuggi la mia presenza.

Lis. Voi m' haucte tradita,

Zitto non occorr' altro, haurò pazienza

Col. Ah-

Clo. Ancor più . . .

Eur. Tanto ardire . . .

Lis. Tutti due contro me ; meglio è fuggire

Clo. Eurillo , . . .

Eur. Anima mia

Gioisca , il nostro core ,

Suani la Gelosia , fuggi il timore ,

Eur. Il piacer non è piacere , . . .

A 2. Se il dolor misto non ha , . . .

Cor che piangere non sà ,

Non saprà ne men godere . . .

Clo. Il dolor non è dolore ,

Se il piacer hà per mercè ,

Ne può ridere la fè

Se non piange afflitto il core : . . .

Hor che dunque s' aspetta ? . . .

Alla fuga se vuoi , moliamo il piede

Eur. Alla fuga ; . . .

Clo. E mia fede . . .

Quindi veder , potrai se sia perfetta .

Eur. Alla fuga ; . . .

Clo. Tu resti . . .

Eur. E qual pensiero . . .

Di fuggir ti consiglia . . .

Clo. Pronta à voleri tuoi l'alma s'appiglia .

Eur. Tù scherzi . . .

Clo. Io dico il vero . . .

Eur. E doue , e quando mai . . .

T' esposi vn tal desio ; . . .

Clo. T' intendo sì ben mio , . . .

Per proua del mio amor detto l'haurai .

Eur. Clori tù ti sognasti . . .

Clo. O che tù vaneggiasti . . .

Eur. Io . . .

Eur. Io non t'amo sì poco ,
 Che cò i perigli tuoi brami il diletto ,
 O nol dissi , o fù gioco ,
 Torna dunque ò mia cara al patrio tetto .
Cl. Il tuo voler m' è norma ,
 Parto .

Eur. Segue il mio còr la tua bell' Orma
 2. (Son delirij d'amore .
 Sempre ciò che desia si finge vn core .

SCENA NONA

Eurillo .

C Ostante è la mia Clori ,
 O fortunati amori !
 Dunque amar mi conuiene ,
 E la beltà ch' adoro
 Merta che nuoue penè
 sempre vadano miste a' miei contenti ,
 E se per lei non moro ,
 Accuso per codardi i miei tormenti
 E se viurà il mio core
 La sua vita sarà morir d'amore .
Già che amar non vuol desistere
 D'auuentarmi in seno ardor ,
 E impossibile il resistere ,
 All' incendio del mio cor .
Già ch' vn nume vuol combattere
 Contro vn petto inerme e fral ,
 E impossibile il ribattere
 Tutti i colpi del suo stral .
Se fida è la mia Clori

Fate

Fate che eterna sia
 Stelle la fede mia.
 E se vnito è l'amore, vnite i cori;
 Non mi tradir fortuna,
 Doue a pristi la tomba ergi la cuna;
 La speranza lusinga il mio core,
 E all' anima amante
 Di fede costante
 Promette il fauor.
 Il sospetto mi cresce l'amore;
 E sento che dice.
 Eurillo felice
 Dà pace al tuo cor.

Fine del Secondo Atto.

BALLETTO DE PASTORI:

A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA:

Lisetta con vna lama da pescare.

FO per gioco il Pescatore:
 Mà non sò che pesce piglio:
 Porto l'Amo, e vuole amore
 Ch' io sia l'esca al mio periglio.
 Vò pescando, e preda io sono,
 Son d'altrui le mie rapine,
 Tendo i lacci, e m'imprigiono,
 Mentre ondeggia vn biendo crine.
 Lisetta sconsolata

Arde

Arde Eurillo per Clori.
 O se quattro anni prima io fossi nata,
 Certo à lei toccaria lo star di fuori.
 Clori fà bella vista in apparenza,
 E per questi contorni à molti piace,
 Non è ingrata però la mia presenza,
 E son di lei più lesta, e più viuace.
 Certo che di Firenze è buon il vino,
 Mà meglio è il Moscatel di Montalcino.

SCENA SECONDA.

Armindo.

MI fai pur ridere
 O folle amor
 Con tanto arridere
 A vn cieco error.
 Per fuggir col mio bene
 L'horà appunto è opportuna.
 Assistemi o fortuna;
 A vn' Amante desio tutto conuiene.
 Mà che sò? Quale errore,
 Quale ardimento è questo,
 Che minaccia al mio core
 Periglio manifesto?
 Nel mar della speme
 Ondeggia il pensiero,
 E folle Nocchiero
 Le calme anche teme.
 Vn aurrà soaue
 Crudel gli diuenta,
 E in Porto pauenta
 Di franger la Naue.

SCENA

SCENA TERZA: 135

Armindo, e Lisetta.

Lis. **B** Ondì, bondì quel giouane?
 Veramente siete voi huom di pa-
 Vh' che vergogna ohibò. (rola
 Vi fà il ceruel come la Banderola.

Arm. Ed in che ti mancai
 O Lisetta mia bella?

Lis. Auanti à mia sorella
 Mè nè diceste tante,
 Mà io lo sopportai,
 Voi sapete il perche, son vostra amante:
 Io sono in Gabbia

Come stà il Grillo,
 Ci vuole Eurillo,
 Patienza, ò rabbia.

Son nella rete
 Come vn vcello,
 Eurillo bello
 Voi lo sapete.

Arm. T' amo ancor io non poco,

Lis. Voi lo dite da scherzo,

Arm. Io non parlò da gioco.

Lis. Arder per voi mi sento, (mento:
 Ma il far l'amore interzo è vn gran tor-

Arm. Io t' intendo vorresti
 Esser grata tu sola à gl' occhi miei.

Lis. Questo giusto vorrei.

Arm. E così soffriresti
 Ch'io di Clori tradissi il fido amore?

Lis. A

Lis. A lei non mancherebbe altro Pastore .

Arm. Tu sei troppo fanciulla ,

Lis. Ciò non vi sembri nulla ,

Perche trà vn' anno solo io mi dò vanto

Di crescer altrettanto ,

E all' hor vedrete poi ,

Ch' io saprò à vn tempo istesso

Corisponderè à voi , con dieci apresso .

Arm. Cara semplicità

Ch' offende , e pur diletta ,

Ma poi sen fugge in fretta

Nel crescer dell' età .

Cara &c.

Lis. Horsù meglio è ch' io parta

Veggio Clori che viene .

Eurillo traditor v'glimi bene

via.

Arm. Ecco ahi lasso che giunge

Per inuolarfi meco il mio bel sole .

Mi mancan le parole ,

Ed vn' vario desio l' alma mi punge .

SCENA QUARTA.

Armino , e Clori .

Clor. **G** Elosia tu che t' inganni
Contro me sempre t' armasti ,
Non tentar nuoui contrasti ,
Ch' à fuggirti hò pronti i vanni .

Arm. Felicissimi contenti

Mi prepara vn fido amore ,

Ma la tema nel mio core

Prèsagisce ogn' hor tormenti .

Clor. E perche temer tanto

Vna

Vna gioia sì vera ?

Arm. Perche la dolce sorte

Ch' hò d' esserti Consorte

Mi rassembra vn' Incanto, vna chimera ?

Clo. Non è chimera ò incanto

La speme che ti alletta .

Già del nostro gioire il tempo è giunto ,

In questa notte appunto

M'aurai presso di tè sposa diletta .

Arm. (E chi resister puote

All' affalto d'amore in queste note ?)

Clo. Sappi Eurillo adorato ,

Che genustessa alla mia madre auanti

Con singulti , e con pianti ,

L' Amor che ti giurai gl'hò palesato .

Ella pietosa alfine

Hà condesceso à i nostri casti ardori ,

Sì che l'hore vicine

Son già per render paghi i nostri cori .

Arm. (E come ò cieli , e come

Di fortuna sì bella

Potrò già mai non afferrar le chiome)

Clo. Ma tu taci ò mia vita ?

Che pensi ? che paurenti ?

Forse la fè è stanita ,

E gl'incendij amorosi in te son spenti ?

Arm. Ah Clori Idolo mio ,

Se tu sapessi in quale

Fiera pugna mortale

Si troua il mio core ,

(Diresti che à ragione

Sospeso è il mio pensiero !

M'effri le gioie , e di goder dispero .

Cho. Infelice che sento? all'hor ch' io credo
Far con le nozze mie lieti i tuoi giorni
Vaccillante ti vedo ,

E il cor che à me donasti à te ritoroi .
Questo dunque è l' affetto ?
Questo è dell'amor tuo dunque la proua ?
Quando è appresso il diletto
Così la fede vn' amator rinoua ?

Arm. Bella ascolta.

Clo. Non più
Che vuoi dir ? già m'è noto ,
Che in te già mai non fù
Ne costante il desio , nè il cor diuoto .

Arm. T'inganni .

Clo. Ah men fognero
Tù m'ingannasti , io stolta
Tropo fui tarda à penetrare il vero .
Mà alfin pur vna volta
A discoprirti io vegno ;
Tua sposa non mi vuoi , non ne sei degno .
Cieli voi ch'ogn'hor vedete
Le mie pene , e il mio martire ;
Quelle stelle che accendete ,
Faci son del mio morire .
Nume tù , che mi feristi
Cò lo stral del tuo bel' arco ,
Nel piagarmi solo apristi
Nel mio sen' à morte il varco .

Arm. (Resister più non posso ?
Si si ceda ragione .
Se il rispetto ripugna , amor m'è spione)
Clori tu piangi in vano
Se improvisa dolcezza

Tolse ad altri la vita,
 Hor non ti sembra strano,
 Chè l'anima non s'avezza
 Nel fuorchio gioir resti sopita.
 Le tue rare bellezze, e il mio demerito
 Sol mi rende così sospeso, e incerto.

Mà se al fin la gioia è vera,
 Ecco ò bella à te il mio core.
 Ne tardar, che sembran l'hore
 Anni intieri ad vn che spera.

Clo. Dunque ò caro sei mio?

Arm. Son tuo mia vita.

Clo. Godrai.

Arm. Godremo.

Clo. O quanto

Sembra dolce il gioir, che segue al pianto.

SCENA QUINTA.

Eurillo.

Godrai? godremo? Eurillo è puoi sentire
 Suono così mortal senza morire?

Ah nò col sangue pria del nuouo amante

A pie dell'empia Clori

Rendi men cruda la tua morte, e mori

Vendicato costante,

Mà qual' occulta forza

Rende la man tremante, e l'ira ammorza?

Ohime sento che il core

Ahi repugnanti affetti è angusta sede.

Manco, ò tradito amore,

O violata fede, *Cade svenuto.*

S C E N A S E S T A :

Clori Eurillo svenuto .

Clo. **V** Agghi riui , che l'onde d'argento
 Fate specchio del sole che
 splende ,
 Se fra l'ondè anco amore s'accende ,
 Mormorate al mio dolce lamento !
 Aure fresche , che vita , e respiri
 Date à i prati smaltati di fiori .
 Se d'amore sentite gl' ardori ,
 Sussurrate à miei dolci sospiri .
 Mà quì giace dormendo Eurillo mio ;
 Quanto vezzoso , oh quanto
 Rassembri à gl' occhi miei , B C 2
 Se la cagion del mio penar tù sei ,
 Come prouo in mirar la bella imago
 Si gran diletto , e nel martir m' appago ,
 M'appago sì , che mai non cangiarei ,
 Con le gioie d'altrui gl' affanni miei .
 Dormi pur , è sogna , in tanto
 La tua speme , e la mia fede ;
 Che farà la fè mio vanto ,
 E il mio cor la tua mercede .
 Dormi pur , e il sogno fia
 Clori tua sempre costante ,
 Che non può l'anima mia
 Senza fede esser Amante .
 Eurillo hormai ti desta . Eurillo . Ahi lassa ,
 Come il sonno è profondo , Eurillo mio
Ohime

Ohime non dorme Eurillo , ancor di vita
Da segno oppresso il core: 138

Eurillo Eurillo , aita

Soccorrete chi more

Corre al fonte vicino ,

Non mi toglier la vita empio destino .

Eur. Chi richiama alla vita il morto core ,

Per tormentarlo amore ,

Chi condanna à penar l'anima mia ?

Tiranna gelosia *Si solleva impazzito .*

Mà doue stò , qual suono

Di bellici stromenti

Sfida à guerra il mio core: i miei tormenti:

Qui schierati rimiro ,

O quanti sono , in quante forme , e quante

Chi di scilla hà il sembiante ,

Chi d'ecuba il latrato , e chi il rugito

Di L'ibico Leone , ancor la sponda

Dallo stagno Lerneo vomita l'Idre .

Mà quel che già m'uccide , e fiero è tanto .

Sembra Tigre all' ammantato ,

Drago al tergo , angue al sen , Sfinge alle
piante ,

Ma di Clori hà il sembiante .

Ah nò Circe è costei: veggio il mio crine

Già cangiarsi in serpenti ,

In artiglio la destra , in Zanne i denti .

Sento voglie ferine ,

Al sangue alle rapine

Prouoco i miei furori

Sbrano uccido chi trouo: ah non sia Clori .

Clor. Eurillo anima cara , è qual ti miro ?

Eur. Si sueni , s'uccida

L' infida

Spietata Megera,

Che spera

Con empia mercede

Spezzar quella fede,

Ch' in petto s' annida.

Si sueni &c.

Clo. Eurillo, è qual furore

Tu' ba la mente, e il core?

Eur. Son Aletto che viene

Dalle tartaree riue,

Sono il Rè delle pene;

Son la morte che viue.

Clo. Eurillo è come poi?

Eur. Più che morte son' io gl' inganni tuoi,

Che furia più crudel di lor non trouo,

Tù gl' ordisti crudel, & io li prouo.

Stelle scoccate

Fulmini, e lampi,

Cieli tonate

E l' empia auuampi.

Clo. Eurillo, e come puoi

Chiamar crudel chi non t' offese mai.

Apri il mio core amante, e in lui vedrai

Scolpito l' amor mio, gl' inganni tuoi.

Quella candida fè, che rea presumi

Sanno del Cielo i numi

Quanto fia bella, e quanto

Nel bel regno d' amor splende il suo
vanto.

Eur. Quanto lungo, e affannoso,

E il sentier dell' inferno

Prendo vn breue riposo

Sù le sponde d'auerno .

Clo. Eurillo apri alle luci
I tuoi lumi dolenti

Eur. Questa è la via che l'anima conduce
Al regno de tormenti .

Clo. Eurillo .

Eur. E chi sei tù ? ben ti rauuiso ,
Che l'ombra sei del mio Riuale ucciso .

Clo. Non son' ombra , ne Vento
Ne spiran quì d'auerno i negri fiati .

Eur. Ancora , ancor non sento
Di cerbero i latrati .

Talifone , e Megera

Furie pallide esangui

Con la face , e con l'angui

Tormentano quel core ,

Che à Clorigià donai ; pouero core .

O là fermate

Furie spietate

Non lacerate

Quel cor costante ,

Che non errò ,

Mà tormentate

Quest' Ombra errante ,

Che l'ingannò .

Clo. Sì ; voglio secundar la sua follia ,
Eurillo anima mia , aita , aita .

Cerbero già mi sbrana , e fiera Aletto

Già m'uccide con l'angui ; io son ferita

Eur. Doue è la piaga ò Clori ?

Ohimè Clori qui more .

Clo. La piaga che m'uccide è in mezo al
core ,

Eur. Cic-

Eur. Cieli, che far poss'io?

Clo. Lascia, che mora Clori Eurillo mio.

Eur. Nò nò viui ò mio bene,

B lascia alle mie pene.

La morte sol per vltimo conforto,

Che bramo di morir, se ben son morto.

Clo. Viurò se m'amerai, sì sì viurò.

Eur. Lo prometti?

Clo. Sì.

(come insensato.)

Eur. Sorgi. Io morirò

cade nuovamente,

Clo. Accorrete ò Pastori,

Che la vita di Clori

Nella morte d'Eurillo è già finita.

Pastori aita; aita.

SCENA SETTIMA.

Eurillo, Clori, & Armindo.

Eur. S On qui teco ò mio core,

Che pronto à tuoi comandi.

Sempre sù i vanni suoi mi porta amore.

Clo. Che miro ò Cieli? e quale

Improuiso spauento

Aghiacciando le membra il cor m' affale?

Ahi, che Eurillo è già spento.

Ecco la sua bell' ombra,

Ecco il corpo senz alma,

Tu sei lo spirto su quella la salma?

Arm. (Armindo sei scoperto

Costui che qui rimiri è Eurillo al certo.)

Eur. Ma doue son? questa è l' eterea mole

Ritorna

Ritorna in se.

166

Que s'aggira il sole?

Questo è il bosco del fonte, è questo à
il riuo

Eurillo non è morto: è come viuo?

Clo. Eurillo è doue? e à chi?

Volger mi debbo? Oh Dio

Siete due e siete vn solo?

Chi di voi due fia mio?

Deh' per pietà non duplicate il duolo?

Eur. Che mirate occhi miei?

Clori col nouo amante?

Ambidue siete Rei,

Ambidue caderete à me d'auanti

Arm. Fermati Eurillo, e ascolta

Le difese di Clori,

Costante è lei nè tuoi fedeli amori

Clo. Eccomi à piedi tuoi,

E s' io son Innocente

Nell' Immagine tua mirar lo puoi,

Lo specchio, ho qui presente,

Ne ancor sò chi di voi sia il mio tesoro,

Se vn solo Eurillo in due sembianti adoro.

Eur. Dunque tanto simile

L'effigge mia nel di lui volto è impressa.

Arm. A gl' occhi altrui sembra vn Imago

Eur. Ma tù folle Pastor' perche si audace

Fomentasti l' inganno?

Arm. Son Reo già mi condanno,

Mà veggendo suanito ogni desir

Prouo pena bastante al mio fallire.

L'OSADCO NOI DI SUE

SCENA

SCENA OTTAVA.

& vltima.

Lisetta, e li sudetti.

Lis. (**C** I voglio esser anch' io)
Ma che veggio Due Eurilli?
Son due Eurilli alla fe.

Allegrezza cor mio,
Vn per Clori sarà, l' altro per mè.

Clor. Senti come Lisetta,
s' inganna anch' ella à tanta somiglianza.

Eur. M'attesta quest' error la tua costanza.

Lis. A che gioco giocamo?
Chi di voi è il vero Eurillo, io non lo sò
Hor si che ci accordiamo,

Clori scegli chi vuoi,
Che per me l' altro poi mi pigliarò.

Arm. Si dia fine à gl'errori, io sono Armindo,

Forastiero Pastor, mà non già vile,

Il volto al tuo simile

Ingannò la tua Clori

Fida sempre però ne proprij ardori,

Lisetta ancor s' accese

Del mio sembiante, e anch' ella

Per Eurillo mi prese.

Vna forte sì bella

Secondaua il desio,

Hora del fallo mio chieggo perdono,

Clori fia tua, che di Lisetta io sono,

Lis. Signor si son contenta

Men-

Mentre hai d' Eurillo il volto,
Del nome poi non me nè curo molto

Eur. Clori mio ben t' adoro.

Clo. T' idolatro ò mia speme.

Eur. Io languisco,

Clo. Io mi moro.

Eur. Si dia fine alle pene,

Clo. Si dia bando al tormento,

Eur. Ecco il cor ti presento,

Clo. Ecco l' alma ti dono,

A 2. Hor che vuoi tù?

Non più ^{caro} ohime non più
cara

Che se cresce il mio gioire

Sarà forza di morire

In sì dolce servitù.

Non più &c.

Eur. Tù la vita d' Eurillo,

Clo. Tù l' affetto di Clori,

Eur. Tù de pensieri miei,

Clo. Tù del anima mia,

Eur. Vita.

Clo. Speme.

Eur. Respiro.

A 2. Ohime non più

Che se &c.

Lis. Hor via che più s' aspetta

La mano ancora à noi congiungà amore.

Arm. Sì prendi ò mia diletta

Con la destra il mio core,

E con il cor questo dorato giro,

Oue in chiaro Zaffiro

Stando il mio nome impresso,

Armin.

Armindo à tè sarà sempre d'appresso.
Eur. che ascolto ? in vna Gemma
Stà scolpito il tuo nome ?
Lisetta à me lo porgi.
Lis. Eccolo.
Eur. O come,
E del tutto vniforme
A quest' altra ch' io tengo,
Sol nel nome è di forme.
Hora à comprender vengo,
Che tu sei il mio Germano,
Che fù dal patrio suol rapito infante,
Lo conferma il sembiante,
L' attesta questo anello,
Dunque amato Fratello in sen t'ac-
coglio,
Egl' occhi per la gioia in pianto io
scioglio.
Clo. O sorte inaspettata.
Lis. O improuisi contenci.
Arm. Felicissimi euenti,
Se quando men credeuo , à te ritorno.
Clo. Lis. A 2. O nozze fortunate.
Eur. Arm. A 2. O lieto giorno.

I L F I N E.

